

Il caso SocialFare

Dalla medicina alla mobilità verde Ecco la carica delle start-up sociali

Andare in uno studio medico può essere complicato quando l'infortunio è serio o l'età avanza. Così, EpiCura, la start-up di tre torinesi, porta fisioterapisti e osteopati a domicilio. Risultato: i pazienti sono più felici e i professionisti risparmiano sullo studio. È un sistema che migliora la vita a tutti e rappresenta bene l'idea di azienda a impatto sociale. «Cioè un tipo di impresa che mira a sviluppare consapevolezza sui problemi e a risolverli a lungo termine creando coesione tra le persone», spiega Laura Orestano.

tro per l'innovazione sociale nato in Italia che si trova a Torino. Venerdì, nella sede di via Maria Vittoria, è stato un giorno importante: si è tenuto l'Investor Day, cioè l'incontro tra gli investitori e quattro start-up che li hanno seguito tre mesi di percorso di accelerazione. EpiCura, fondata da Alessandro Ambrosio, Gianluca Manitto e Guido Nebiolo, attiva a Torino da qualche mese, era una di loro, anche se qualche giorno fa ha già ricevuto un finanziamento di 100 mila euro.

Merito dell'idea e del piano di sviluppo, certo. «Ma va detto pure che Torino è un buon ecosistema per lo sviluppo di

imprese di questo tipo», riprende Laura Orestano. Per lei, le ragioni sono due. «Anzitutto, questa è una città di tecnologia, che per molte nostre start-up non è il fine ma è, indubbiamente, il mezzo con cui i propri progetti stanno in piedi. E poi, a Torino, ci sono molte fondazioni filantropiche, che, oltre ai numeri, guardano all'effetto che le idee hanno. Non dimentichiamo che qui hanno vissuto i santi sociali».

Come San Leonardo Murialdo, fondatore dell'omonima congregazione che, nel 2013, ha dato l'impulso per la nascita di SocialFare. Dal 2015, attraverso le tre call Foundamenta - la



AZZURRA SPIRITO

quarta arriverà a breve - sono state accelerate oltre 30 start-up a impatto sociale. «Il bilancio è positivo», aggiunge Laura Orestano. Venerdì, oltre a EpiCura, a cercare di conquistare gli investimenti c'erano altre tre start-up: Shike, nata a Parma, il bike sharing che permette a ognuno di condividere la

sua bicicletta, grazie a un lucchetto intelligente che si apre via app. Il primo test partirà entro fine anno a Padova. Se avrà successo, nel 2019, il servizio arriverà a Torino. Si può, invece, già trovare nei ristoranti della città reFOOD, il prodotto di punta di reBOX, start-up di Nichelino. È una scatola di carto-

Imprenditori

Da sinistra: Guglielmo Gori di Social Fare, Gianluca Manitto, Alessandro Ambrosio e Guido Nebiolo fondatori della start-up EpiCura

ne in cui i ristoratori ripongono gli avanzi della cena perché i clienti li possano portare a casa e gustare il giorno dopo. Da noi c'è ancora un po' di reticenza nel richiederla, ma negli ultimi anni, la battaglia contro lo spreco di cibo è diventata sempre più serrata e con questa soluzione si punta a creare consapevolezza sul problema. Infine, è toccato alla torinese Synapta, che ha creato il sito Contratti-Pubblici.it, un motore di ricerca di contratti pubblici per le 800 mila imprese che riforniscono la Pubblica amministrazione che vogliono monitorare il mercato e trovare nuove commesse in modo efficiente. [L.CAS.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

CRONACAQUI P. 9

→ Anche i "morosi" sulla retta di nidi e scuole per l'infanzia potranno rateizzare il pagamento delle rette d'iscrizione e per il servizio di ristorazione. Il consiglio comunale ha approvato, infatti, alcune modifiche al regolamento sulle entrate e, nello specifico, la sospensione e la rateazione dei pagamenti. Tra le novità è previsto che «ogni piano rateale di ogni debitore dovrà comprendere tutti i documenti scaduti relativi alla medesima entrata, anche di annualità diverse» e che «in caso di pagamento parziale le som-

IL FATTO Boccia la proposta dei Moderati per gli sconti alle famiglie sulle tessere per i trasporti Versamenti dilazionati per i morosi degli asili Ma il beneficio decade dopo 3 mesi di ritardo

me rimosse saranno imputate ai documenti più vecchi, in tutto o in parte». È inoltre prevista una rateazione ordinaria se il piano rateale non eccede le 6 rate mensili, mentre la rateazione non è consentita se l'importo complessivamente dovuto è inferiore a 200 euro. Nel caso di

mancato pagamento di massimo tre rate alle scadenze stabilite dal piano di rateazione, la delibera stabilisce che «l'utente decade automaticamente dal beneficio della rateazione e le somme dovute saranno immediatamente riscuotibili tramite ruolo o ingiunzione, maggio-

rato delle spese di riscossione». L'assessora Federica Patti ha evidenziato, inoltre, come si sia cercato di andare «incontro alle famiglie», alzando l'asticella dell'Isee da 24mila euro a 26mila euro. Non è passata, invece, la mozione presentata dal capogruppo dei Moderati, Silvio

Magliano, che forme di riduzioni progressive sui prezzi degli abbonamenti al trasporto pubblico per le famiglie numerose. «Il Movimento 5 Stelle sceglie di puntare sempre meno sulla famiglia» tuona Magliano. «Il principio del mio atto era semplice attualmente, una famiglia di

quattro componenti spende oltre mille euro ogni anno per l'acquisto di altrettanti abbonamenti sui mezzi pubblici e la mia mozione proponeva di introdurre una scontistica progressiva con riduzioni crescenti per ogni abbonamento in più acquistato da ciascun nucleo familiare. A essere favorite sarebbero state, evidentemente, soprattutto le famiglie numerose. Affiancando al semplice Isee il criterio del moltiplicatore familiare avremmo riconosciuto e affermato, come città, un valore».

[en.rom.]

CRONACA qui p. 14

IL DATO L'allarme arriva da una ricerca di Reale Mutua

La vecchiaia fa paura Il 60% dei pensionati vuole lasciare Torino

*Il 50% degli anziani: assegno Inps insufficiente
A preoccupare, spese mediche e rischio povertà*

→ "Torino è bella ma non ci vivrei, da vecchio". A dirlo sono due torinesi su tre (60%) secondo una ricerca dell'osservatorio di Reale Mutua dedicato al welfare. La causa di questa poca di considerazione della nostra città come luogo in grado di accogliere una serena vecchiaia è dovuta alle pensioni, considerate sempre più basse e che per molte persone prossime al pensionamento possono rappresentare il rischio di doversi trovare, una volta smessi i panni del lavoratore, a non poter mantenere uno stile di vita simile a quello attuale. La pensa in questi termini un abitante di Torino su due. Non solo. Tra le altre criticità emerse dalla ricerca vi è poi la convinzione di trovare altrove

ambienti e servizi più adatti alla terza età. Inoltre, per un ulteriore 30% di torinesi gli orizzonti post pensionamento vengono visti con «molta incertezza». Fra i principali timori il più grande è quello di non riuscire a sostenere le spese mediche (44%) ma anche quello di cadere in una situazione di povertà assoluta (30%). Ulteriori angosce derivano poi dal rischio di dover gravare economicamente sugli altri membri della famiglia, sia per quanto riguarda le necessità quotidiane (la pensa così il 29% degli intervistati) piuttosto che la preoccupazione di non riuscire a dare un sostegno economico a figli e nipoti (25%). Infatti, il timore di ritrovarsi vecchi e poveri va a braccetto con il turbamento all'idea



I nostri pensionati sognano di andare all'estero per paura della loro vecchiaia

di dover mettere mano anzitempo al portafoglio (58%), diretta conseguenza di uno scenario economico percepito come «instabile» (42%). In che modo, dunque, ci si prepara economicamente alla vecchiaia sotto la Mole? Più della metà degli intervistati (56%) punta su forme alternative di previdenza; tra questi il 53% con un fondo pensione, il 37% con un piano individuale di risparmio mentre il restante 10% stipulerebbe una polizza assicurativa. Meglio muoversi per tempo, da giovani, per non rischiare di trovarsi vecchi e poveri, ad esempio investendo i propri guadagni. Per quasi un torinese su due (47%) il mattone continua ad essere l'ambito di

investimento considerato più affidabile: un dato che si discosta ampiamente dalla media nazionale del 34%. In pratica a Torino la casa è considerata un bene proficuo in maniera molto maggiore rispetto al resto d'Italia. Per un altro 31% la soluzione migliore è tenere i propri soldi in un conto corrente, mentre per quasi un torinese su tre (28%) il mercato finanziario può rappresentare un valido strumento di difesa della propria tranquillità. Altro dato interessante riguarda il fatto che il 46% dei torinesi, anziché farsi consigliare, si muoverebbe in maniera autonoma cercando informazioni sul web (24%) o decidendo da solo (22%).

Leonardo Di Paco

La moto trascinata per 50 metri

Si aggrava la posizione dell'uomo che ha inseguito una coppia in moto dopo una lite in Valsusa
Non ci sono tracce di frenata: per la morte della ragazza potrebbe scattare l'omicidio volontario

CLAUDIO LAUGERI
TORINO

«Come sto? Sto di merda». Sono le 23 di domenica. Maurizio De Giulio, 50 anni, elettricista, di Nichelino, è appena sceso dall'auto dei carabinieri che lo ha portato in caserma a Condove. Resta in piedi, fermo, quasi immobile davanti al cronista che gli scatta qualche fotografia con il cellulare. Ha il capo chino, come sentisse il peso di quella vita spezzata poche ore prima sulla statale 24 della Val di Susa, alla rotonda di Condove. Ha in mano una bottiglietta d'acqua ancora mezza piena. Subito dopo l'incidente, qualcuno gli attribuisce la frase «Io l'ho fatta, io la pago». Per questo, l'avvocato Matteo Del Giudice gli consiglia: «Non parli con nessuno, non risponda». Così, l'elettricista concede soltanto quella battuta, quasi a cercare un contatto, un modo per sfuggire a quel rimorso che lo divora. Non riesce a camminare a testa alta, sale gli scalini con la lentezza di un condannato che va al patibolo. Ha capito. Troppo tardi, però.

Tutto per una precedenza mancata. Il tamponamento del-

I fiori
Il guardrail
laterale della
statale dove
qualcuno
ha posato
un mazzo
di fiori
in ricordo
di Elisa



MAURO UETTO

la moto Ktm di Matteo Penna, 29 anni. E la fidanzata Elisa Ferrero, 27 anni, schiacciata sotto le ruote del Ford Transit guidato dall'elettricista.

In caserma, i carabinieri mettono a verbale che De Giulio preferisce non rispondere alle domande. L'arresto per omicidio stradale è già deciso, concordato dai militari con il pm Paola Stupino. Certo, una vicenda come questa solleva mille dubbi, mille ipotesi. Com-

presa quella dell'omicidio, volontario o preterintenzionale. C'è anche un precedente: la condanna a 21 anni e 4 mesi di carcere per Ilir Beti, immigrato albanese, che uccise quattro turisti francesi guidando ubriaco e contromano a 150 chilometri l'ora sulla A26, tra Ovada e Predosa, il 13 agosto 2011. Per i giudici, con quel comportamento ha accettato il rischio di uccidere. Dolo eventuale. Condanna in Cassazione.

Ma la procura di Torino non ha elementi per arrivare a questa conclusione anche riguardo all'incidente di domenica sera. Il pm Stupino vuole chiarire se ci siano stati inseguimenti, scarti improvvisi, frenate. E attende anche le conferme sul tasso di alcol nel sangue di De Giulio: 1,42 grammi per litro poco dopo l'incidente, sceso a 1,15 un'ora più tardi.

I carabinieri hanno già consegnato in procura una relazio-

ne dettagliata sull'incidente. E nei verbali ci sono anche le dichiarazioni dei testimoni. Quelle degli amici di Elisa e Matteo, che seguivano con un'altra moto la Ktm travolta e ridotta a ammasso di lamiera. Ma c'è anche il racconto di altri automobilisti, che hanno assistito alle ultime fasi dell'inseguimento, prima dello schianto. Le versioni divergono soltanto su alcuni dettagli. C'è chi parla di «un pugno» dato dal motociclista allo specchietto del furgone, altri riferiscono di un colpo «con il gomito». Tutti, però, confermano che moto e furgone hanno superato le auto incolonnate a velocità sostenuta.

Sull'asfalto, i militari non hanno notato segni di frenata, soltanto tracce di trascinamento (una cinquantina di metri) lasciate dalla moto, rimasta incastrata tra le ruote anteriori e il paraurti del furgone. Matteo ha riportato lesioni alla testa e al torace, è ancora ricoverato in prognosi riservata al Cto. La fidanzata è rimasta schiacciata dalle ruote del Transit. Per lei, non c'è stato scampo.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Lo psichiatra

“L'abuso di alcol è stato il grilletto della sua furia”

Intervista

ALESSANDRO MONDO

«**O**ra non perdiamoci nel tentativo di individuare le cause che hanno potuto sottendere il comportamento di quella persona: magari ci saranno, e saranno state mille, ma l'elemento scatenante è stato l'abuso di alcol». Nonostante la lunga esperienza il professor Vincenzo Villari, direttore della Psichiatria ospedaliera dell'ospedale Molinette, è scosso da quanto ha letto sui giornali.

Come si spiega un fatto del genere, sempre che esista una spiegazione plausibile?

«Per parlare con cognizione di causa bisognerebbe conoscere la storia di quell'uomo, i suoi precedenti».

In passato, sempre alla guida e sempre in stato di ubriachezza, aveva già manifestato atteggiamenti aggressivi.

«Dati storici, episodi che costituivano già un fattore di rischio e che non andavano sottovalutati. La guida, oltretutto, genera in tutti noi una componente di stress, di tensione. Ma insisto sull'abuso di alcol».

In che senso?

«In alcune persone, più ancora che in altre, provoca la perdita di qualsiasi freno inibitore ed altera profondamente la capacità di giudizio della realtà».

Insomma: al netto del disagio che questo soggetto poteva vivere l'alcol ha avuto l'effetto di un detonatore.



Vincenzo Villari

«Sicuramente ha avuto un ruolo importante in questo dramma: è quello che in inglese si chiama “trigger”, grilletto. Non a caso, con la nuova legge l'abuso di alcol è pesantemente sanzionato».

Un grilletto pronto a scattare...

«Una dinamica che fa insorgere reazioni poi molto difficili, se non impossibili, da arginare: spesso chi le compie se ne rende conto soltanto dopo, a cose fatte».

Una volta si sarebbe detto, con un'altra espressione, che ha perso il lume della ragione.

«Sicuramente si è trovato in una condizione che gli ha impedito di controllare i propri impulsi. In pochi minuti ha rovinato se stesso, la propria famiglia, e ha distrutto la vita di due poveri ragazzi».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

C'è stata un'alterazione della capacità di giudizio della realtà, spesso questi soggetti non ricordano nulla

Vincenzo Villari
Psichiatria Ospedaliera
Molinette

pag. 47 L'ESPRESSO

P. 5 V

Torino-Lione. Il nuovo progetto consegnato ai proprietari dei terreni
Gli oppositori promettono battaglia

Tav, via agli espropri Ecco il primo passo per il mega cantiere



PROTESTA

Una delle manifestazioni che contesta la realizzazione dell'alta velocità

LE TAPPE

2017

Previsto il bando di gara per lo svincolo di Chiomonte che collegherà l'autostrada con il cantiere dalla piana di Susa a San Didero

2018

È attesa l'approvazione da parte del Cipe del progetto con mega cantiere a Chiomonte e non più a Susa come prevedeva il progetto originario

MARIACHIARA GIACOSA

DUECENTOQUINDICI espropri su diciassette ettari e mezzo di terreni: il primo passo verso il mega cantiere del tunnel della Tav in Valsusa. Ieri le amministrazioni di Giaglione, Chiomonte, Salbertrand, Venaus e Susa hanno ricevuto la comunicazione del nuovo progetto della Torino-Lione, quello che prevede il cantiere principale nella zona di Chiomonte e non nella piana di Susa. Una modifica maturata negli anni quando alle forze dell'ordine e ai tecnici di Telt, la società che costruisce l'opera, è apparso chiaro che difendere un cantiere in montagna era più semplice rispetto a farlo in pianura e in mezzo ai paesi, con un'alternativa, quella di Chiomonte a minor consumo di suolo e disagi per la popolazione.

Il nuovo progetto sta in circa un metro cubo di carta, quasi 1500 documenti, su cui sindaci e enti interessati hanno due mesi di tempo per elaborare commenti e osservazioni. La comunicazione è arrivata, con la pubblicazione sui giornali, anche ai proprietari dei terreni che dovranno ospitare maestranze e

macchinari per costruire la galleria internazionale di 57 chilometri. Si tratta di migliaia di proprietari che ora dovranno trattare con Telt le modalità di esproprio. «Nel 95 per cento dei casi - precisano da Telt - si tratta di occupazioni temporanee e non di espropri. Al termine dei lavori i terreni verranno ripristinati e restituiti ai proprietari».

Si tratta complessivamente, di 215 particelle di terreno, per un totale di poco meno di 18 ettari. Quattro ettari e mezzo sono nella zona tra Chiomonte e Giaglione, dove si espanderà l'attua-

le cantiere del tunnel geognostico della Maddalena verso i boschi e sentieri; mentre gli altri 13,5 sono a Salbertrand, dove oggi ci sono un'area ferroviaria e una cava deposito industriale, dove già era stato stoccato il materiale durante la costruzione dell'autostrada per Bardonecchia. Sparisce poi dalle carte la zona di Susa che avrebbe dovuto ospitare il cavidotto verso Mompantero e non è più previsto.

Tre di queste particelle, tutte nel territorio del Comune di Chiomonte, sono di proprietà dei No Tav. Secondo un metodo nato a Venaus, affinato con lo scavo della Maddalena e diventato ormai una strategia di lotta per il Movimento a migliaia hanno comprato piccole parti di terreno, un pezzo a testa, con l'obiettivo di opporsi quanto meno di complica-

a in carico da parte di

Telt. «In due casi, per terreni da 170 metri quadrati, ci sono 1054 proprietari che hanno ottenuto, ognuno, una mattonella da 40 centimetri» fa notare il direttore di telt, Mario Virano. «Studieremo le carte e ci muoveremo di conseguenza» promette il leader

dei No Tav Alberto Perino, mentre per il sindaco di Susa «la consegna del progetto era attesa, ora lo esamineremo con i tecnici ma rimangono valide tutte le nostre perplessità». L'opposizione insomma, oltre che in piazza e sui sentieri, si farà di nuovo con

le barricate di carta. «Sono pronto a organizzare incontri e assemblee, anche con le associazioni di categoria per evitare che una procedura del tutto ordinaria sia strumentalizzata» dice il commissario Paolo Fioletta. Il progetto intanto va avanti. In attesa

che arrivi l'approvazione del Cipe, per fine 2017 è prevista la gara per lo svincolo di Chiomonte, che collegherà l'autostrada con il cantiere, per i mezzi di lavoro e quello per il trasloco dell'autoporto, da Susa a San Didero.